

INGRATITUDINE

“C’era una piccola città, con dentro pochi uomini; un gran re le marciò contro, la cinse d’assedio e le costruì contro dei grandi bastioni. Ora in essa si trovò un uomo povero e saggio che con la sua saggezza salvò la città. Eppure nessuno conservò ricordo di quell’uomo povero.” (Ecclesiaste 9:14-15)

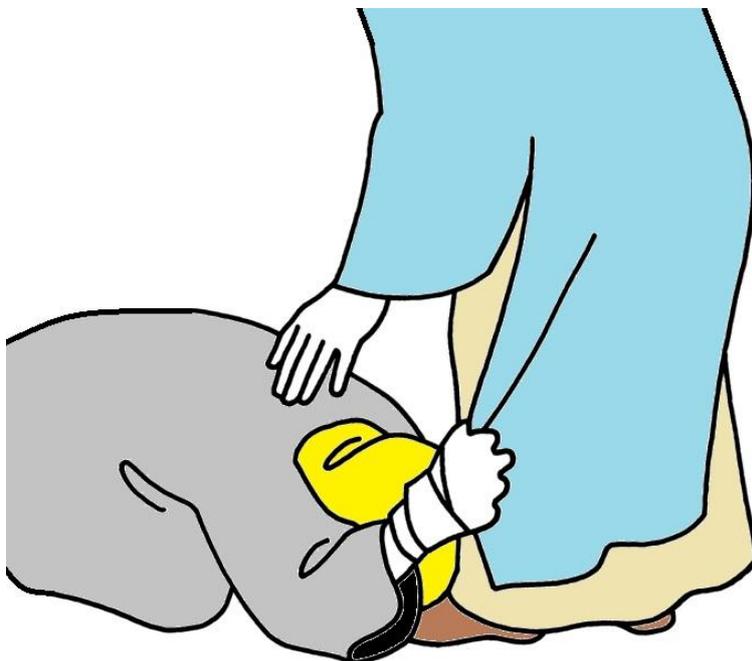


Se ci si aspetta un ringraziamento ogni volta che si aiuta qualcuno, si corre il rischio di provare delle grosse delusioni.

Un giorno, Gesù guarì dalla lebbra dieci lebbrosi, ma uno solo di loro tornò indietro a ringraziarlo dopo il miracolo:

📖 “Come entrava in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, i quali si fermarono lontano da Lui, e alzarono la voce, dicendo: «Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!» Vedutigli, Egli disse loro: «Andate a mostrarvi ai sacerdoti». E, mentre andavano, furono purificati. E uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro glorificando Dio ad alta voce; e si gettò ai piedi di Gesù con la faccia a terra, ringraziandolo. Ora questi era un Samaritano. Gesù, rispondendo, disse: «I dieci non sono stati tutti purificati? Dove sono gli altri nove? Non si è trovato nessuno

che sia tornato per dare gloria a Dio tranne questo straniero?» E gli disse: «Àlzati e va', la tua fede ti ha salvato».” (Luca 17:12-19)



La constatazione della altrui ingratitudine non deve trattenerci dal fare del bene al nostro prossimo. Si deve operare il bene per scelta personale e, soprattutto, per osservare il precetto biblico “**Ama il tuo prossimo come te stesso**”, non per ottenere gratitudine!



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)